



LA COMUNITÀ FILIPPINA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



2018

Con l'edizione 2018 dei Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali conferma il suo sostegno ad un progetto editoriale ormai maturo e originale, anche per la sua complementarità con il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro, alla ottava edizione, e con i Rapporti sulla presenza dei migranti nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro terza edizione.

La presente edizione prende in considerazione le nazionalità storicamente più numerose sul territorio italiano - Marocchina, Albanese, Cinese, Ucraina, Indiana, Filippina, Egiziana, Bangladese, Moldava, Pakistana, Tunisina, Senegalese, Srilankese, Nigeriana, Peruviana ed Ecuatoriana - e analizza le specificità, le analogie, ma anche le significative differenze che le caratterizzano nel panorama complessivo della popolazione straniera in Italia.

Riconfermando l'orientamento delle precedenti edizioni, la Direzione Transizioni Fasce Vulnerabili di ANPAL Servizi ha fatto tesoro dell'esperienza dell'Area Immigrazione di Italia Lavoro e delle osservazioni raccolte nei diversi incontri di presentazione dei volumi, andando verso una maggiore sintesi dell'informazione, pur nell'ampiezza della mappatura realizzata. In particolare, viene ricostruito il fenomeno migratorio nel suo complesso, nonché le caratteristiche socio-demografiche di ogni nazionalità, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione e formazione, l'inserimento occupazionale, le politiche di *welfare* ed i processi di integrazione. Un apposito capitolo è stato inoltre dedicato all'analisi del quadro delle migrazioni in Italia ed al confronto tra le diverse comunità, relativamente alle principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali.

Fondamentale è stato il contributo di Istituzioni ed Enti che già dalle passate edizioni contribuiscono con la messa a disposizione delle informazioni in loro possesso: Istituto Nazionale di Statistica, INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; Unione italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura; CGIL, CISL, UIL e UGL; CeSPI e la Divisione Knowledge – Ufficio Studi ed Analisi Statistica di ANPAL Servizi.

Il lavoro è stato curato da Laura Giacomello, Alessia Mastropietro e Rita Serusi, con il coordinamento operativo di Graziella Lobello, nell'ambito del progetto *La Mobilità Internazionale del Lavoro*, finanziato dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione.

La collana completa dei Rapporti nazionali e territoriali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2018, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree “Paesi di origine e comunità” e “Rapporti di ricerca sull'immigrazione” del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità 2018, così come le tavole statistiche, possono essere richiesti all'indirizzo mobilitadati@anpalservizi.it.

Executive Summary

Con **161.609** cittadini titolari di un permesso di soggiorno valido al 1° gennaio 2018, la comunità filippina si posiziona al **quinto posto** per numero di presenze in

Presente una importante polarizzazione di genere a favore della **componente femminile**, che rappresenta il **57,3%** della comunità.

Più della metà dei cittadini filippini sono presenti nel Nord Italia, **concentrati** in prevalenza **nei centri urbani**. A **Milano** e a **Roma** risiedono oltre il **50%** dei cittadini filippini presenti in Italia.

Con il **79,3%** il tasso di **occupazione** filippino è il valore più elevato registrato tra le principali comunità straniere anche grazie all'alta occupazione femminile (78,2%)
La componente femminile presenta i più **bassi tassi di disoccupazione** (5,3%) e **inattività** (17,7%), rispetto ai valori medi dei non comunitari, pari a 18% e 44%.

Rilevante la settorializzazione dell'occupazione filippina, con il **63%** di lavoratori concentrato nell'ambito dei **Servizi pubblici, sociali e alle persone**, a fronte del 31% dei non comunitari.

La quota di **permessi di lungo periodo** è passata dal 47,4% del 2012, al **62,2%** del 2018 (+4,4% rispetto all'anno precedente). Tra gli oltre 61 mila permessi a scadenza, il 42,2% è richiesto per motivi familiari, mentre il 52,8% viene richiesto per lavoro, ben 19 punti percentuali in più rispetto al complesso dei titoli di soggiorno a scadenza rilasciati per motivi di lavoro.

In riferimento ai **nuovi ingressi** in Italia, si evidenzia la prevalenza dei permessi per **ricongiungimento familiare**, pari al 87,6% dei nuovi ingressi di cittadini filippini, con incidenza doppia rispetto al complesso degli ingressi dei non comunitari.

Il 4,1% del totale dei minori non comunitari è rappresentato dai **33.123 minori filippini, pari a un quinto circa della comunità**. Rilevante la loro presenza nel circuito scolastico italiano (81,7%). In **aumento** la presenza degli **studenti universitari** filippini (**+72%** in 5 anni).

Le Filippine occupano il secondo posto nella classifica dei Paesi destinatari di rimesse inviate dall'Italia. Nel 2017 sono stati inviati **quasi 326 milioni di euro, pari all'8%** del totale delle rimesse.

Caratteristiche demografiche

La comunità filippina è stata una delle prime a raggiungere l'Italia, principalmente grazie ai ponti creati, tra il nostro Paese e le terre d'origine, dal fattore religioso e si colloca ormai da anni tra le principali nazionalità non comunitarie per numero di cittadini soggiornanti.

Al **1° gennaio 2018** i filippini rappresentano la quinta comunità per numero di regolarmente soggiornanti: infatti, sono **161.609 i cittadini filippini** titolari di un permesso di soggiorno valido, ovvero il 4,4% del totale dei cittadini non comunitari in Italia.

Il modello migratorio della comunità filippina ha visto quali prime protagoniste le donne, che, giunte in Italia, hanno saputo rispondere al fabbisogno di manodopera nell'ambito dei servizi domestici e familiari, per farsi raggiungere, una volta acquisita un'adeguata stabilità economica e sociale, dal resto della famiglia. Tale caratteristica ha fatto sì che la comunità si connotasse storicamente per una prevalenza del genere femminile. Benché il progressivo processo di stabilizzazione sul territorio abbia condotto, nel corso degli anni, ad un graduale riequilibrio tra i generi (nel '96 la quota di donne all'interno della comunità filippina era prossima al 70%), tra i cittadini filippini regolarmente soggiornanti nel nostro Paese si rileva tuttora una polarizzazione di genere più marcata di quella relativa al complesso dei non comunitari: le donne rappresentano il 57,3% dei cittadini filippini regolarmente soggiornanti in Italia, gli uomini coprono il residuo 42,7%, mentre le due componenti sono sostanzialmente in equilibrio sul totale dei soggiornanti non comunitari (uomini 51,5%; donne 48,5%).

La comunità filippina è anagraficamente più matura rispetto al complesso dei cittadini non comunitari presenti nel Paese. L'età media dei cittadini filippini è pari a 38 anni, a fronte dei 34 anni rilevati per il complesso della popolazione non comunitaria. La distribuzione per classi d'età evidenzia la prevalenza all'interno della comunità filippina delle classi di età più adulte; complessivamente, quasi i due quinti dei cittadini di origine filippina ha tra 30 e 50 anni. Inoltre, nonostante la classe di età prevalente all'interno della comunità sia quella dei minori, l'incidenza che questa raggiunge è sensibilmente inferiore a quella registrata sul totale dei non comunitari: 20,5%, a fronte del 21,7%.

La distribuzione sul territorio dei cittadini filippini evidenzia una forte concentrazione nelle due città metropolitane di Roma e Milano, che accolgono da sole circa il 50% dei migranti di cittadinanza filippina. Si tratta di un dato connesso alla marcata settorializzazione dell'occupazione filippina, concentrata nell'ambito delle *Collaborazioni domestiche*, più richieste nei grandi centri urbani.

Anche l'analisi dei **permessi di soggiorno** evidenzia come sia in atto un processo di stabilizzazione della comunità filippina in Italia: la quota di **lungosoggiornanti** al suo interno, infatti, è passata dal 47,4% del 2012, al **62,2%** del 2018, con un aumento complessivo di quasi 15 punti percentuali. Un confronto con il complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti nel nostro Paese mette in luce come tale processo risulti in linea con il complesso dei non comunitari: l'incidenza dei titolari di permesso di soggiorno UE nella comunità filippina al 1° gennaio 2018 risulta leggermente superiore a quella rilevata sul totale dei regolarmente soggiornanti di mezzo punto, in termini percentuali.

Inoltre, per i cittadini filippini titolari di un **permesso a scadenza, il lavoro** - e non i motivi familiari - **rappresenta la principale motivazione di soggiorno in Italia**, interessando più della metà dei titoli soggetti a rinnovo dei migranti appartenenti alla comunità (**52,8%**, a fronte del 33,6% dei non comunitari). I permessi per motivi familiari, invece, ammontano a circa 25mila, pari al 42,2%.

Nel 2017 **hanno fatto ingresso in Italia 4.028 cittadini filippini** (in numero sostanzialmente uguale rispetto all'anno precedente quando erano stati 4.013), nella maggior parte dei casi gli ingressi erano legati a motivi familiari (87,6%), mentre per poco più del 4% dei casi si è trattato di permessi rilasciati per lavoro.

Tendenze in atto

Il numero di regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2018 risulta sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (+797 unità). Tale stabilità è il frutto della somma algebrica di variazioni di segno opposto:

la maggior parte delle comunità, in particolare quelle di più antico insediamento sul territorio italiano, risulta in calo, mentre aumentano i migranti provenienti da Paesi di più recente approdo. In particolare aumentano sensibilmente il numero di regolarmente soggiornanti di nazionalità nigeriana (+10,6%), pakistana (+6%) e bangladese (+5,3%). Le riduzioni più significative si registrano invece nelle comunità cinese (-3,1%), marocchina (-2,6%) e albanese (-2,6%).

Queste variazioni sono legate alle trasformazioni del fenomeno migratorio in Italia che vede una **trasformazione dei flussi di ingresso**, e contemporaneamente la **stabilizzazione delle presenze** più radicate, fino all'acquisizione della cittadinanza (che comporta un effetto sostitutivo). Il numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati è aumentato di circa 36 mila unità tra il 2016 e il 2017. In particolare, risultano in aumento i titoli di soggiorno legati alla richiesta o titolarità di una forma di protezione (+35.836) e quelli per motivi familiari (+11.198). Dei 262.770 nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel 2017 101.065 sono per richiesta o titolarità di una forma di protezione internazionale. Queste dinamiche hanno modificato lo scenario complessivo della presenza migrante nel nostro Paese, modificando la geografia delle provenienze: la Nigeria, entrata nel 2017 tra le prime 15 comunità per presenze in Italia, è oggi al 14° posto e nazioni come il Gambia e la Guinea hanno visto incrementare le relative presenze di più del 50% dal 2016.

Tali dinamiche delle presenze interessano anche la comunità filippina, con le seguenti tendenze:

- la **riduzione degli ingressi** di cittadini filippini, passati dagli oltre 18 mila del 2010, ai circa 4mila del 2017 (-78%, a fronte del -56% rilevato sul complesso dei non comunitari);
- il numero crescente di cittadini filippini che hanno acquisito negli ultimi anni la **cittadinanza italiana**: dagli 894 nel 2012, ai **1.964 nel 2017** (ma sono state 2.737 nel 2016). Ad aumentare, nel corso del periodo considerato, sono state soprattutto le acquisizioni per residenza (+127%) e per trasmissione/elezione al 18° anno (+184%), mentre è in lieve calo il numero di concessioni per matrimonio (-11%).

Il riconoscimento della cittadinanza italiana comporta un effetto sostitutivo: diminuisce il numero di cittadini non comunitari, a favore del numero dei "nuovi" cittadini italiani di origine straniera.

Minori e percorsi formativi

I **minori di origine filippina risultano 33.123** e rappresentano il 4,1% del totale dei minori non comunitari. I minori filippini hanno registrato per la terza volta, dopo anni di continua crescita, una diminuzione di 829 unità, pari a un decremento del 2,4% rispetto all'anno precedente.

L'inserimento dei minori filippini nel **circuito scolastico italiano** risulta particolarmente elevato: infatti, l'81,7% dei minori filippini frequenta scuole italiane, a fronte di una media rilevata sui non comunitari complessivamente considerati pari all'80%. Gli alunni di origine filippine iscritti all'anno scolastico 2017/2018 sono oltre 27mila, pari al 4,1% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno precedente gli alunni della comunità in esame sono aumentati dello 0,4% con un tasso di crescita leggermente inferiore a quanto evidenziato sul totale degli alunni non comunitari (+2,6%). Il numero degli iscritti è aumentato solamente nella scuola secondaria di secondo grado (+6,2%), negli altri tre livelli scolastici gli iscritti sono diminuiti: nella secondaria di primo grado -0,8%, nella primaria -2,6% e nella scuola dell'infanzia hanno registrato una contrazione del numero di iscritti filippini del 2,7%. La scuola primaria accoglie la maggior parte degli studenti filippini: 8.383 alunni, che rappresentano il 31% della popolazione scolastica appartenente alla comunità. Quasi a pari merito segue la scuola secondaria di II grado, frequentata da 8.376 studenti filippini, mentre il 24% circa è iscritto alle secondarie di I grado e il 15% è inserito nelle scuole di infanzia.

Con riferimento alla **formazione universitaria**, sono 661 gli studenti universitari appartenenti alla comunità in esame nell'A.A. 2017/2018, ovvero l'1% della popolazione accademica non comunitaria. Benché esiguo, il loro numero è aumentato del 71% negli ultimi 6 anni, passando da 385 a 661 studenti, a fronte di un aumento complessivo degli studenti universitari non comunitari pari al 23%

I NEET, ovvero i giovani tra i 15 ed i 29 anni che si trovano al di fuori del circuito scolastico, formativo e lavorativo appartenenti alla comunità in esame sono 9.042, pari al 3,9% dei NEET di origine non comunitaria. Rispetto all'anno precedente, il loro numero è aumentato di 3.843 unità, con un aumento del 74% dovuto principalmente alla componente maschile, che ha quadruplicato il numero, mentre le giovani donne filippine non coinvolte nel mondo del lavoro sono diminuite nel 2017 di 96 unità, un decremento di oltre il 2%.

Lavoro e condizione occupazionale

Come specificato, la migrazione filippina nel nostro Paese si è storicamente caratterizzata come una migrazione al femminile, che ha risposto al fabbisogno di manodopera nel settore dei servizi alle famiglie. Un'analisi del mondo del lavoro rivela quanto ancora sia forte la canalizzazione della comunità verso tale ambito: il settore degli *Altri servizi pubblici, sociali e alle persone*, assorbe il 63% dei lavoratori filippini (a fronte del 31% dei non comunitari). Complessivamente, il Terziario assorbe oltre il 92% della manodopera filippina.

La specializzazione professionale ha, in una certa misura, protetto la comunità dalle pesanti ripercussioni della recente crisi economica che ha colpito il Paese. Il **tasso di occupazione** della comunità filippina in Italia è **pari al 79,3%**, si tratta del valore più elevato tra le principali comunità non comunitarie, mentre il **tasso di disoccupazione** rilevato all'interno della comunità è sensibilmente inferiore a quello relativo al complesso dei non comunitari (**6,4%**, a fronte di 14,9%).

Un ulteriore elemento concorre a determinare indici dell'occupazione più elevati di quelli rilevati presso altre comunità di cittadinanza extra UE: l'elevata partecipazione della componente femminile della comunità al mercato del lavoro. Il tasso di occupazione femminile nella comunità in esame è pari al 78,2% (a fronte di una media del 45,9%). Inoltre, la comunità filippina è – tra le principali non comunitarie – quella con i più bassi tassi di disoccupazione e inattività femminili, rispettivamente 5,3% e 17,7% (per il complesso dei non comunitari i valori sono pari a 18% e 44%).

Nel corso del 2017 i **rapporti di lavoro attivati** per i cittadini di origine filippina sono stati 44.886, il 2,6% in più rispetto all'anno precedente. Tutti i settori di attività hanno visto aumentare il numero di assunzioni di lavoratori della comunità in esame. In particolare, l'aumento più rilevante si registra *nell'Industria in senso stretto* (+29,3%), mentre nei *Servizi* l'aumento è stato più contenuto +2,1%. La quasi totalità dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2017 da lavoratori filippini, ovvero una quota pari al 95,3%, ricade nel settore dei *Servizi*, che rappresenta il primo settore di riferimento anche per il totale dei lavoratori non comunitari, con un'incidenza però meno marcata rispetto alla comunità in esame (59,3%).

In riferimento alla tipologia professionale, oltre i due terzi degli occupati filippini è impiegato nel **Lavoro manuale non qualificato**, con un'incidenza del 68% a fronte del 38% dei non comunitari complessivamente considerati. A seguire, i lavoratori filippini sono occupati come *Impiegati, addetti alle vendite e servizi personali* con una incidenza del 25%. Solo il 6% degli lavoratori filippini è occupato come *Lavoratore manuale specializzato*, mentre è appena l'1% l'incidenza di dirigenti e professionisti della comunità in esame nel campo intellettuale e tecnico.

Condizioni socioeconomiche

Il livello di istruzione dei lavoratori filippini è lievemente più alto rispetto a quello dei lavoratori non comunitari complessivamente considerati: la metà dei lavoratori appartenenti alla comunità in esame possiede almeno un titolo di istruzione secondaria di secondo grado (il 10% ha conseguito anche un'istruzione universitaria).

Confrontando le retribuzioni medie delle singole tipologie di impiego, attraverso l'analisi dei dati INPS, per i lavoratori filippini si registra una retribuzione mensile media superiore rispetto al totale dei non comunitari solo tra i *Lavoratori domestici pari a 647 euro* a fronte di 615 euro con quindi una differenza di 32 euro mensili. La retribuzione media mensile dei lavoratori dipendenti filippini, pari a 1'095 euro, risulta al di sotto della media calcolata per il totale dei non comunitari: -66 euro.

Considerato che nella comunità in esame il peso dei lavoratori domestici, rispetto alla media dei non comunitari, è molto più elevato e che la retribuzione media mensile per i lavoratori domestici è molto inferiore rispetto allo stipendio mensile dei lavoratori dipendenti (-400 euro circa), l'ammontare della retribuzione media della comunità si colloca al di sotto della retribuzione media calcolata sul totale dei non comunitari.

Nonostante i livelli reddituali dei cittadini filippini non siano tra i più elevati, le **Filippine** rappresentano la **seconda destinazione delle rimesse in uscita dall'Italia nel 2017**, con 326 milioni di euro inviati, pari al 8% del totale delle rimesse in uscita (-9,3 milioni rispetto al 2016).

La comunità in esame mostra un indice di bancarizzazione¹ inferiore rispetto alla media della popolazione non comunitaria: 69% a fronte di 72%. Di questi conti correnti, il 49% possiede un'anzianità presso la stessa istituzione finanziaria superiore ai 5 anni (indice di stabilità nel rapporto). La percentuale femminile tra gli intestatari di conti correnti appartenenti alla comunità (59%) evidenzia un sostanziale equilibrio di genere nel livello di bancarizzazione.

¹ Per indice di bancarizzazione si intende la percentuale di adulti titolari di un c/c presso un'istituzione formale.

